

# IL BACCANTIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem  
Fuori di Padova Cent. 7

Padova, a dom. An. 1. — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno — Per l'estero aumento delle spese postali.

si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2227 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza — Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 3 Dicembre

### I DUE SISTEMI

Il concetto fondamentale che emerge dai liberi Comizi in questi giorni tenutisi in ogni parte d'Italia, a Bologna come a Genova, a Milano come a Napoli — ma specialmente con nostra grande compiacenza nel Veneto, a Venezia, a Padova, a Rovigo, a Verona, a Belluno, a Treviso — è questo: — che debbesi approvare e sostenere il sistema della libertà, esplicito a Pavia e ad Iseo.

Questo sistema non è l'anarchia né la licenza, come vorrebbero far credere gli interessati suoi avversari — non è l'anarchia, che la licenza, perché dove vige intatto e si applica il Codice Penale, e la legge di pubblica sicurezza — nulla può temersi che sia anarchico o licenzioso.

O forse le leggi vigenti non tutelano abbastanza la proprietà e la vita dei cittadini o forse il governo non ha forza sufficiente per applicarle?

I fatti dimostrano il contrario — gli arresti dell'Internazionale ed i recenti scioglimenti dei Circoli Barsanti, provano che il governo non esita ad assumersi la responsabilità di atti severi davanti al Parlamento.

La differenza invece che distingue il sistema della libertà da quello della prevenzione è questa: il primo agisce con le prove alla mano e in caso di reale violazione della legge — il secondo per prevenire è soggetto alla ferrea immaginazione delle autorità locali.

Il primo arresta gli internazionalisti, quando vi siano indizi che gli internazionalisti vogliano tentare il rovesciamento delle istituzioni e scioglie i Circoli Barsanti dopo che l'autorità giudiziaria li ha ritenuti illegali — il secondo mette in prigione per immaginaria cospirazione Billia, Ghinoli, e Cavallotti, che il paese gli rimanda deputati, e pone le manette ad Aurelio Saffi, perché si accinge a combattere nelle elezioni.

Il primo assicura e rafferma le istituzioni, concedendo la massima libertà di discussione — il secondo le demolisce, tentando di soffocare le libere voci.

Il sistema della libertà non offende la stampa, non vieta associazioni e riunioni che non sieno contrarie alla legge.

Il sistema della prevenzione proibisce i meetings legalissimi, destituisce i sindaci di opposizione, scioglie le associazioni non riverenti al partito che governa, sequestra i giornali sistematicamente.

Il sistema della libertà come disse un oratore nostro amico al Comizio di Padova, è il rispetto

del diritto individuale, che ha per solo limite il diritto altrui.

Il sistema della prevenzione è la legge dei sospetti applicata alla minoranza.

Con l'uno la minoranza ha il diritto di propagare liberamente le sue teorie per divenire maggioranza — e neppur un moderato fu messo in carcere, dacché governa Zanardelli — con l'altro il più pacifico ed onesto cittadino non è sicuro di passar la notte nel suo letto, se non gode per avventura le simpatie del Prefetto e del Questore.

Queste differenze che la coscienza delle moltitudini sente senza aver studiato storia o filosofia del diritto, traggono le maggioranze in favore del sistema della libertà.

E poiché i nemici di questo sistema mirano ad approfittare di qualche fatto iniquo per rovesciarlo, i liberali, giustamente timorosi di ricadere in un passato di cui hanno già avuto triste esperienza, s'agitano per impedirlo.

La civiltà moderna, il sistema della libertà, vuole il rispetto e la diffusione di tutte le opinioni, religiose, politiche e sociali.

Non è solo lecito in uno stato libero di essere ateo, ma è lecito altresì in uno stato monarchico di essere repubblicano, e in uno stato aristocratico di essere socialista.

È lecito altresì di propugnare liberamente le proprie dottrine e di tentare ogni mezzo legale per farle trionfare nello Stato.

Solo la discussione, solo la libertà dimostra quali siano le dottrine false — e quanto più la discussione sia ampia, e libera, tanto più presto scompaiono gli errori.

È questo il sistema che noi dobbiamo alle razze anglo-sassoni e che va fortunatamente estendendosi nel mondo civile, mentre il sistema opposto, la mancanza completa di ogni rispetto al diritto dell'individuo, in favore della supremazia dello Stato, e quindi della maggioranza, comincia dalle repubbliche Greche e Romane, si svolge nell'assolutismo degli Imperatori antichi, seguita nel Cattolicesimo, si sviluppa nei regni medioevali, si applica dal Terrore — è sempre il dispotismo nelle varie sue forme — monarchia, oligarchia, o repubblica — che nel 1793 ghigliottina i monarchici, solo perché amano il Re, e con Bonaparte condanna a morte i Giacobini, solo perché Giacobini.

Noi dobbiamo adunque rallegrarci nel vedere le moltitudini insieme alle classi dirigenti sostenere il sistema della libertà in confronto di quello delle maggioranze e tanto più essere lieti nel vedere che questo Veneto tanto bistrattato dal 1866 in poi, tanto preso all'arrembaggio dagli uomini della repressione nell'ultimo decennio, comincia ad emanciparsi

dai pregiudizi di una teoria che ha finito il suo tempo — e si dichiara francamente, vivamente, in ogni parte, a favore delle teorie più sane.

Quando una popolazione mite, tranquilla, assennata, come quella del Veneto, si commuove a Venezia, a Padova, a Verona, a Rovigo, a Belluno, a Treviso, in favore di un principio giusto, davanti alle minacce di vederlo abbattuto da una coalizione di interessi — il filosofo comincia a sparare — e il patriotta che non ha dubitato mai dei destini della Nazione, si compiace di non aver sperato — ed ha il maggior compenso che si possa nel mondo — quello di vedere che la verità, lentamente ma costantemente, in mezzo ai pregiudizi d'ogni specie, pur si muove, cammina, procede.

### UN COLLEGA DI PASSANANTE

Leggiamo nell'Adriatico

Se la fama non mente, e la fama è troppo antica per poter essere sospettata, un dì a Torino mentre Carlo Alberto attraversava un oscuro corridoio che conduceva nella sala del Consiglio dei ministri, un vile che professava la teoria del regicidio, con ansia assassina attendeva il Re per colpirla alle spalle col suo pugnale settario. Quel volgare malfattore, al momento decisivo mancò del coraggio necessario a compiere il suo colpo nefando e quell'istante di spavento da cui fu preso l'assassino, bastò a salvare il Re, il Re che poi diede al Piemonte lo Statuto, che fu il fondatore delle nostre libere istituzioni.

Il vile, che aveva teso l'agguato a Carlo Alberto, che s'era nascosto nella Reggia di Savoia per lordarla di sangue, il collega di Passanante, fuggito da Torino dopo il fatto, tornatovi anni dopo, deputato, e cavaliere, e fuggitanga di nuovo per nuova viltà, è ora in Roma corrispondente del Times, sul quale scrive da molti anni sotto il pseudonimo di Mariotti, ed ora, lo sfrontato, invia articoli, lettere e dispacci al suo giornale, parlando del tentato regicidio contro Umberto di Savoia, ricamandovi su mille commenti, descrivendo a modo suo le condizioni d'Italia, giudicando come Minosso secondo che avvenga.

E pazienza tutto ciò; pazienza se soltanto un giornale che vuol essere cosmopolita, un giornale straniero, ricevesse gli scritti dell'ex-regicida, ma v'ha ben di peggio: ci sono in Italia giornali che ricevono lettere dal signor Mariotti, che riportano i suoi scritti al Times, che gli fanno la corte, che giurano sulle sue parole, che in questi momenti, vendono i suoi giudizi come oro di cappella che lo citano come uno delle massime autorità politiche.

E sapete voi chi sono costoro che si onorano di siffatta compagnia? Sono gli uomini dell'Opinione, della Persveranza, della Gazzetta di Venezia, della Gazzetta di Italia. Costoro che a parole dicono nessun pena essere bastevole a punire il regicidio, costoro corteggiano un regicida, soltanto perchè esso divenuto ora potente per

le sue relazioni con un grande giornale estero, difende la causa dei moderati e non ha parole bastanti a stigmatizzare i progressisti.

Vergogna! E sono questi giornali appunto che più gridano contro le tristi condizioni morali in cui si trova l'Italia, sono questi giornali appunto che si vantano, essi, gli amici, i cortigiani d'un regicida mancato, di possedere la ribotta per castigare il fegato della pubblica morale; sono essi che accusano la sinistra d'essere troppo benevola coi malfattori, essi, che si fanno forti dell'alleanza di un collega di Passanante.

Oh si, gridate, gridate alla corruzione! Il pubblico, vedendovi scendere ad alleanze così basse e mostruose, non potrà a meno di riconoscere che la corruzione c'è, e che deve essere ben profonda, se coloro stessi che si levano a combatterla sono tanto corrotti.

### CORRIERE VENETO

Da Verona

1 Dicembre

Vi riassumo brevemente le cose più importanti che in questi tre ultimi giorni avvennero a Verona.

Cominciò dall'Adige, il quale venerdì ci fece una sgradita visita.

Gonfiatosi in causa delle piogge e del sciocco di questi giorni invase le vie più basse della città al punto di renderle impraticabili.

Fortunatamente questo stato anormale del nostro fiume durò poco, poiché la successiva notte del venerdì al sabato le acque si ritirarono nel loro letto ordinario lasciandoci sulle vie, da esse precedentemente allagate, un abbondante quantità di pantano.

Un nonnulla in confronto ai danni di cui poteva lesser causa.

Lascio quindi l'Adige nel suo continuo decrescendo e salto di piè pari ad altro argomento.

Iersera, in seguito ad invito diramato mediante circolare dalla rappresentanza del Tiro al Segno, si riunirono nella sala di scherma dell'istituto Benvegodi, le rappresentanze delle associazioni e quelle delle amministrazioni cittadine, nonché molti uomini influenti di tutte le gradazioni del partito liberale veronese; allo scopo di costituirsi in comitato per aprire una pubblica sottoscrizione col ricavato della quale far incidere una medaglia d'onore da offrire, a nome di Verona, all'illustre Cairoli.

Di 50 invitati, tre soli mancarono all'appello, e tre d'altri giustificarono la loro assenza con lettera, nel mentre però facevano piena adesione alla patriottica proposta.

Che d'altronde, gli intervenuti fossero tutti compresi dell'opportunità — per l'onore di Verona — di questa proposta, lo prova il fatto che non vi fu nemmeno discussione (e si che d'avvocati ce n'erano parecchi) tanto è vero che la seduta durò poco più di un'ora, avendo incominciato cioè, alle otto e mezzo e finito alle dieci meno 20 minuti.

In seno al comitato fu nominato un comitato esecutivo composto di 7 membri. Si stabilì il tasso, il quale venne fissato a 25 centesimi il minimo e una lira il massimo, infine è stato inviato un telegramma all'onor.

Cairoli, chiedendogli notizie di sua salute.

Oggi poi a mezzogiorno si riunì l'associazione progressista per aderire al programma del ministero.

L'adunanza fu numerosa, la presidenza l'egregio avv. Adriano Bresavala essendo, presentemente, a Roma l'on. Arrigossi.

Dall'istessa presidenza venne proposto un ordine del giorno col quale la società deplorando l'antipatriottico contegno di una parte dei deputati fa piena adesioni al programma del ministro Cairoli.

Tal'ordine del giorno — che io per brevità qui non vi trascrivo — fu unanimemente, dagli intervenuti, approvato dopo brevissima discussione.

Dopo di che la presidenza promise di telegrafare in giornata il succitato ordine del giorno agli on. Cairoli e Fabrizi, e sciolsi l'adunanza.

P.S. Al giornale moderato veronese non piacque la mia ultima corrispondenza — cosa d'altronde naturalissima — e per ciò, un po' istizzito, nel suo numero di venerdì, m'affibbiò un epitetto che prova all'evidenza che quel giornale non mi conosce affatto.

Ragione per cui lo compatisco della scappata.

Del resto non gli rispondo, né gli risponderò giammai, finché adopererà un simile linguaggio con me; non volendo dal canto mio — e per rispetto a me stesso — fare altrettanto con lui.

Mi limito quindi a riaffermare quanto in quella lettera era detto e dal predetto giornale contestato.

Dolo. Ci scrivono in data del 2-leri ebbe luogo una pubblica adunanza della nostra Società Operaia distrettuale. L'ordine del giorno portava la nomina delle cariche scadute per sorteggio. Il presidente sig. Pericini fece ai soci alcune raccomandazioni d'ordine amministrativo, poscia si procedette alla votazione. Prima di dar mano allo scrutinio il sig. Zabeo chiese la parola e propose un ordine del giorno col quale la Società Operaia instava presso il Consiglio Comunale, perchè venisse data la cittadinanza di Dolo all'illustre patriota Repedette Cairoli. Poiché ben immaginarlo la proposta venne accolta per acclamazione fra gli applausi.

L'esito della votazione fu quale si poteva aspettare da operai che hanno un culto vero per le idee liberali e democratiche. I votanti erano 60 e vennero eletti a presidente Pericini con voti 49; a consiglieri Boato, Zabeo e Ceroni con voti 58; Peroni con voti 57; a censori Piva con voti 58, Muzzoli 57, Moupoli 57; a proibitori Roffa con voti 58, Vicuio 57, Pedrini 56.

Rovigo. Il Comizio popolare tenutosi il 1. corr. a Rovigo, votò un ordine del giorno di piena fiducia al Ministero, Cairoli strenuo sostenitore della libertà, esprimendo la speranza che il Parlamento non neutralizzerà l'opera illuminata del governo.

Udine. Al municipio di Udine è aperta una sottoscrizione per l'indirizzamento della Città al Re ed a Cairoli. — Naccio e Cesarolo, territorio della provincia Udinese, sono completamente allagati dalle recenti piene del Tagliamento.

Venezia. Sabato, poco dopo le ore 9, in Calle dei Fabbricci cadeva una impalcatura costruita per ripanazioni. Vi si trovava sopra un operaio, certo Tommaso Bisaro d'anni 40, il quale cadendo pur troppo insieme colle tavole, riportava alcune leggieri ferite. Fu pure ferito il fruttivendolo Carlo Robassa, che ha negozio in quella calle, ma anch'egli leggermente. — Le disgrazie adunque non sono così

gravi come si vociferava ieri in città: tuttavia se non avvenne di peggio fu un vero miracolo, perchè (come tutti sanno) la Calle dei Fabbri è una delle più frequentate.

**Verona.** — L'Associazione progressista di Verona radunatasi il 1° corr. in solenne seduta acclamò entusiasticamente e votò quest'ordine del giorno:

« Convinta che le dottrine liberali del Ministero sono la vera guarentigia dell'ordine sociale perchè consentono, anzi impongono la repressione gagliarda delle sette che aprendosi la via traverso al delitto, cospirano con mezzi iniqui alla prepotenza di pochi sulla volontà della maggioranza.

« L'Associazione politica del progresso di Verona, oggi espressamente raccolta, fa voti perchè il Gabinetto Cairoli, personificazione purissima di onestà e di patriottismo, trionfi nella prossima lotta parlamentare degli assalti dei nemici coalizzati di Destra e di Sinistra e perchè la vittoria riaffermi il rispetto e la fede nella libertà e ci salvi da un regresso, che ne sarebbe la distruzione e preparerebbe giorni luttuosi all'Italia ».

**CRONACA**

**Padova 4 Dicembre**

**Consiglio provinciale di Padova.**

Nella seduta del 3 dicembre 1878 diedesi anzitutto lettura di alcuni telegrammi inviati alla Presidenza in risposta a quelli spediti ai ministri, in occasione dell' attentato. Senza discussione vennero approvati 1) il resoconto morale della gestione 77-78 della deputazione provinciale, 2) lo statuto del consorzio Dese, 3) la separazione del bacino Carriega dal consorzio Gorzon, 4) le proposte sull'esercizio del credito fondiario veneto anche nella provincia di Padova a mezzo della cassa di risparmio di Milano, 5) venne approvato l'operato della commissione per il miglioramento della razza bovina, 6) furono ammesse senza discussione le modifiche allo statuto del consorzio Vampador. — Fu respinta invece la domanda d'un aumento di salario sposta dagli stradini provinciali.

Esse pur voto negativo la chiesta elmina di fondi della ditta Pisani del consorzio Gorzon; e finalmente furono rinviata alla sessione del 17 corr. le proposte riforme al regolamento dell'Istituto di Brusegana, la nomina d'un deputato a presidente dello stesso Istituto, la fusione del Genio civile governativo cogli uffici tecnici provinciali, e la nomina di alcuni consigli provinciali per ispezioni commissioni.

**Dazio Consumo.** — Prodotti dal 1 gennaio al 30 novembre 1877 L. 1,497,057 12

1878 L. 1,406,531 58

in meno nel 1878 L. 90,524 54

**Società Veneto Trentina di Scienze Naturali.** — Sono invitati i Soci all'adunanza del giorno 8 dicembre 1878 alle ore 11 nel solito locale della Università per versare sul seguente ordine del giorno:

1. Proposta di nuovi soci.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Letture del Prof. Pieroni sopra un antico cranio reperito ad Este del Dott. Moschen, Segretario, sulla fauna aracnologica — del prof. Canestrini sul genere Dermalecus.

**La luce** è certamente una delle più belle cose che ha creato Domèn Iddio.

Fiat lux ha detto; e la luce fu.

Ma Iddio non ha pensato che alla luce del giorno, alla luce della notte ci ha pensato il municipio coi fanali ad olio dapprima, poi col canfino, poscia col gas.

Ed il gas è infatti un'altra bellissima istituzione; però adesso sembra che si abbia trovato qualche cosa di meglio, cioè a dire l'illuminazione elettrica.

Questo nuovo modo d'illuminazione sta definitivamente per uccidere anche il gas.

A Nuova York si fa già uso di lampade a gas azoto con conduttore elettro-dinamico, le quali danno una

luce che equivale a quella di trenta beccini... di gas riuniti, e costano la metà.

Altre esperienze furono fatte ultimamente in diverse città della Russia.

A Cronstadt si sperimentò la luce elettrica sopra una fregata che mediante il suo soleo luminoso, servi di guida per tutta la notte ad un yacht a vapore, sul quale vi era S. A. I. il grande ammiraglio.

Il club della marina e la biblioteca, del pari che il nuovo palazzo dell'ammiraglio a Cronstadt furono pure illuminati a luce elettrica in occasione della visita del granduca. Il Journal de Saint-Petersbourg ci annunzia che fra breve in tutti quei stabilimenti l'illuminazione a gas verrà sostituita dall'illuminazione elettrificata secondo il sistema Jablochkow. A Roma la si prova — a Genova, a Milano, a Napoli la si domanda e a Padova? Accentiamoci che il Municipio non ci obblighi a ritornare al codega ed al moccolo!

**Vendita pane.** — Dalle tabelle dei prezzi del pane presentate nello scorso 30 novembre risultano le seguenti variazioni:

Lorenzi Carlo in via Savonarola al C.N. 5022 abbassò a Cent. 44 il prezzo del pane misto,

Vasoin Bartolo al Ponte Altina N. 3311, lo elevò invece a Cent. 48 (!).

Nel resto le tabelle sono eguali a quelle della settimana anteriore.

**La vendita del sale.** — Per una misura adottata di recente, si volle che i venditori di rr. private dovessero sempre avere in negozio una scorta intangibile di sale per i presumibili consumi di otto giorni. Questa scorta si stabilì, prendendo a fondamento dei calcoli l'importo complessivo del sale venduto dalla rivendita nell'anno 1876.

I danni che dall'attuale sistema vengono causati ai rivenditori delle regie private sono i seguenti:

1. Obbligo di avere un locale apposito e con grave sacrificio, sapendosi come sono alte le pigioni.
2. Inutile giacenza infruttifera di una somma di denaro.
3. Cali e dispersioni nel sale, grandemente aumentate in forza del lungo tempo di sua giacenza e della vicissitudini atmosferiche alle quali va soggetto. E ciò non è.

**Onorificenza.** — Il Cav. Romain Jacur Ingegnere di Padova ottenne all'Esposizione di Parigi la medaglia d'argento pel suo progetto d'ospedale spcialmente addatto per le malattie contagiose.

**Longevità od inganno?** — Ci si scrive:

Verso il Ponte a Sta Maria di Vanzo, abita una vecchierella che dice aver 103 anni. Questa asserzione le serve di scusa per accattar qualche centesimo d'elemosina presso i cittadini.

Senonchè un giorno, volendo alcune persone verificare questa età senile, le promisero una bella mancia se la vecchietta portava a far vedere la fede di nascita che diceva di avere.

La petente continua l'accattonaggio ma la fede di nascita non vuol renderla ostensibile. Da ciò il pensiero di una falsità, quindi la questione abusiva, ergo... o al Beato Pelleggrino o al Deposito di mendicanti!

**Orologio addio!** — Vi è una farsa, parmi intitolata: Presto, presto! che finisce con queste parole: « non dimenticavete un'altra volta la porta aperta ». Così non l'avesse dimenticata giorni or sono il signor B. che abita in Riviera Ponte di Legno.

Assentatosi per pochi minuti dalla sua casa dimenticò la porta aperta lasciando sul tavolo un eccellente orologio che da tanto tempo, come si suol dire, gli faceva le spese. Si vede che qualche persona poco amica del signor B. entrò in casa e... poi sorti portando seco l'orologio anzidetto.

Non so se l'egregio fabbricatore di termometri e cronometri potrà esser tanto felice di ricuperarlo, glielo de-

sidero; in ogni caso gli ripeto il ritornello: Si ricordi in seguito di non dimenticarsi la porta aperta.

**Furto.** — Questa notte fuori porta Codalunga nel magazzino coloniale del sig. Taboga, i soliti ignoti perpetrarono il furto di 2 sacchi di zucchero e 3 di caffè, più un 500 lire circa di denaro lasciando alla loro scomparsa perfettamente aperta la porta del magazzino suddetto!

**Arresti.** — Per presentazione spontanea venne arrestato certo M. L. di Albignasego guardia carceraria a Genova resosi disertore, più certo S. A. d'anni 41 per disordini commessi all'ospedale civile.

**Reperimento.** — Deola Elisabetta rivenditrice di generi di privata a S. Daniele reperiva e consegnava all'ufficio di P. S. un porta monete contenente una cambiale accettata per L. 200.

**Diario di P. S.** — Verso le 10 e mezza di ieri mattina in piazza dei fruttiglieri agenti di P. S. hanno proceduto al fermo del nominato C. A., d'anni 48, nato a Bassano, fornajo, perchè contravventore all'ammonizione, ozioso e vagabondo e sospetto in linea di furti.

**Una al di.** — Definizione.

— Quale è il giovane che promette meglio?

— Quello che sa far più debiti.

**Bollettino dello Stato Civile**

del 4

**Nascite.** — Maschi 0. femmine 3

**Matrimoni.** — Canton Giuseppe fu Domenico, bracciante, vedovo, con Battistella Antonia di Domenico, contadina, nubile.

Schiavon Osvaldo fu Francesco, con Costa Pasqua di Antonia, entrambi villici e celibi.

Fanton Pietro-Francesco di Andrea barcaiuolo, celibe, con Crivellaro Maria-Lugia, di Vincenzo, lavandaia, nubile.

Salata Angelo di Paolo, con Veli Prodocima, entrambi villici, e celibi.

Bonaldi Emilio di Angelo, giardinere, celibe, con Donà Luigia di Lauro, sarta, nubile.

Faccin Fortunato di Antonio, pittore, celibe, con Marcati Giuseppa di Paolo, casalinga, nubile.

Tognon Natale fu Giovanni, ortolano, celibe, con Calore Teresa fu Antonio, lavandaia, nubile.

**Morti.** — Minorello-Muzio Teresa fu Angelo, d'anni 78, maestra, vedova di Padova.

Due bambine esposte.

**UN PO' DI TUTTO**

**Pazza per amore.** — Una bella e viva giovinetta dell'Agro Lombardo, Carolina M., di anni 20, ritornava tutte la sera dai campi ove, coll'onesto lavoro, aveva guadagnato un tozzo di pane spesso anche scarso. Tuttavia dal volto di lei traspariva il contento, e cogli arnesi del suo mestiere sulle spalle, ed a piedi scalzi andava cantellando liete canzoni. Un giorno si imbattè con un tal Giovanni P., anch'esso giovane, anch'esso di cuore contento. « Vorresti essere mia, Carolina, le disse Giovanni; io ti amerò sempre. » Ci furono ripulse sulle prime; indi i due giovinetti, vedutisi spesso si amarono, e si giurarono fede eterna. Ma per quel proverbio che i figli propongono ed i genitori dispongono, questi furono contrari ad un tal matrimonio. Quelli del giovane specialmente sognavano pel figliuolo fortune, ricchezze; tanto che un giorno il Giovanni lasciò il paese, e non senza dolore salutò la Carolina, promettendole che sarebbe ritornato ricco per isposarla. Pianse la bella Carolina, ma le fu forza rassegnarsi. Lontano che fu, Giovanni P., dimenticò la povera contrazzana, e questa tanto se ne accordò che cadde in prostrazione. Da allora che era, divenne cupa e melanconica, idee di persecuzione l'assalirono. Ora è diventata furiosa, tanto che dovettero i genitori farla rinchiodere nel manicomio.

**Uomo donna.** — Al Consiglio di leva per la visita presentavasi ultimamente un di Alessandria giovinotto dall'aria stupida, con un fare che non aveva nè dell'uomo nè della donna, gracile, senza vivacità, come insensato, con voce stridula, stentata. Esaminato ben bene si mandò via riformato. Or bene questo coscritto era solo da pochi giorni che aveva abbandonati gli abiti femminili!.. Sua

madre non aveva mai pensato a farne un ragazzo e lo tenne sempre presso di sé, non lo lasciò mai con ragazzi e ragazze, e così venne su un vero stupidaccio: prese l'abito rachitico ed era creduto da tutti per una femmina. O quale meraviglia al vederlo tramutato in uomo! I monelli in un giorno addietro gridavano a squarciagola! Guarda, guarda Marianna, va a filare babaccio! Il poveretto si andò a rinfocare in casa, ed ora non vuole più uscire e domanda le sue vesti da donna.

**Un monumento in Crimea.**

Leggiamo nell'Esercito: « Siamo informati che il Ministero della guerra, seguendo l'esempio della Francia e della Russia, ha deciso di elevare un monumento alla memoria dei soldati ed ufficiali morti in Crimea durante la gloriosa guerra del 1855-56. A tale scopo esso ha dato l'onorifica incarico all'egregio maggiore Gherardini del genio, comandante locale dell'arma in Mantova, di recarsi sul luogo, di elaborare un progetto e quindi soprayvederne l'esecuzione. »

Il ricordo pietoso consisterà in una colossale Piramide o Torre rettangolare munita al suo zoccolo di una cappelletta con altare, a mo' di Ossario, nel sotterraneo della quale verranno accatastate le ossa e le reliquie dei caduti.

La spesa iscritta a tale uopo ascenderebbe alla modesta somma di 200,000 lire.

Il maggiore Gherardini, unitamente ad un aiutante del genio, partirà alla volta di Crimea nell'entrante settimana.

**Il sequestro Adinolfi.** — Ecco i particolari del sequestro di Francesco Adinolfi avvenuto nella sera del 15 novembre nelle vicinanze di Caserta.

Il signor Adinolfi era in vettura. Giunto presso San Angelo in Formio, fu fermato da tre persone armate — queste trassero seco loro l'Adinolfi ed il cochiere, ponendo sui loro occhi due bende. Li tradussero in un recondito luogo, ed ingiunsero all'Adinolfi di scrivere una lettera a suo figlio, chiedendo lire 70,000 sotto pena della vita.

La lettera fu consegnata al cochiere che fedelmente l'ha data al figlio dell'Adinolfi. La sicurezza pubblica è sulle tracce dei malfattori sebene il figlio dell'Adinolfi ed il cochiere si ostinò a tacere del luogo ove dovrebbe esser consegnata la somma.

**Un grave disastro** è avvenuto l'altro ieri, poco prima delle 11, allo Scudillo, presso Capodimonte.

Dalla Villa Forquet alla Villa Serra, c'è un viottolo breve e angusto di terra battuta. Da un lato questo viottolo è fiancheggiato dal muro di cinta della proprietà dei signori Forquet, alto sette o otto metri; dall'altro, poche pietre messe l'una sull'altra lo separano da un giardino.

Nelle ultime alluvioni fu tanta la piena delle acque in quel punto, che un uomo fu travolto e scampò a stento alla morte. Era necessario di sostituire alla terra battuta il selciato, evitando così il ripetersi di quell'inconveniente.

I lavori erano cominciati da qualche giorno, dritti, al solito, non da un ingegnere, e senza nessuna sorveglianza delle autorità municipali, ma da un semplice appaltatore privato.

Pochi basoli erano stati collocati dove cominciava quella straduccia, e stamani si scavaiva presso il muro, quanto esso è lungo, per continuare i lavori, nei quali erano impiegati oltre a trenta operai.

Ad un punto, in cui si trovavano nove o dieci di questi operai intenti al lavoro, il muro, per una lunghezza di circa 20 metri, scosso nelle fondamenta, è crollato.

Cinque persone sono rimaste sepolte sotto le pietre; altre quattro, ferite.

Sono accorsi i loro compagni; se n'è dato avviso alle autorità del villaggio; si è incominciato a scavare il terreno — e dopo poco quei cinque infelici erano tratti cadaveri o semivivi di sotto alle macerie, in mezzo alle grida di pietà dei presenti.

Fra questi, appena sparsasi la notizia dell'avvenimento, erano la madre, le mogli, le figlie di buona parte di quegli operai, quasi tutti appartenenti al vicino villaggio di Miano. Era uno strazio l'assistere alle manifestazioni del loro dolore: piangevano, si strappavano i capelli, imploravano che si permettesse loro di dare l'ultimo addio ai loro cari.

Dire ai morti, come abbiamo detto, vi sono quattro feriti.

L'on. Doda inaugurò la sottoscrizione a favore della società di mutua assistenza fra gli impiegati governativi residenti in Roma, mandando al consiglio d'amministrazione lire duemila.

A Palermo fu pugnalato l'ispettore dei Tramways, di nome Salvatore Palizzolo. Il feritore fu un cochiere licenziato dal Palizzolo a cagione della sua cattiva condotta.

È stato scoperto a Ravenna un furto, perpetrato a danno del Monte di Pietà. Si tratterebbe della scomparsa di 132 pegni per il valore di lire 2202,50.

L'Opinione assicura che l'on. Conforti ha invitato i procuratori generali del Regno a spedirgli subito i più ampi particolari sui circoli Barsanti scoperti, sui locali chiusi, sulle carte sequestrate, e sugli individui assicurati dalla giustizia, facendo in pari tempo premura per accelerare l'istruzione dei processi onde venire ad un immediato giudizio.

Al Comizio di Genova, tenutosi al Politeama, intervennero quasi 4000 persone, riuscì imponente, ordinatissimo.

A presidente del Comizio fu acclamato l'onorevole deputato Dal Vecchio, il quale aprì il Comizio dichiarando che tutti i liberali difenderanno la libertà contro le paure reazionarie e contro gli intendimenti anarchici.

Bignone, che parlò dopo il deputato Del Vecchio, accennò, stigmatizzandoli, a tutti i tentativi di reazione; l'avvocato Rebaudi svolse alcune considerazioni sociali sensatissime: l'avv. Berio concluse facendo caldi voti, per la riforma della legge elettorale. Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Venne votato per acclamazione un ordine del giorno col quale si fa adesione ai principi sostenuti dal Ministero Cairoli, facendo voti che questo rimanga al potere pel trionfo della libertà.

I rappresentanti per la città e provincia di Ferrara, riuniti deliberarono d'aderire al voto dei patrioti bolognesi perchè trionfi il Ministero Cairoli, garanzia di progresso, ordine, libertà, moralità.

Anselmi, Sani, Scarabelli, Mayer, Piccoli, Bottoni, Tullio, Torricelli, Bonnet, Fabbri, Luppis;

**PARLAMENTO**

**CAMERA**

**Seduta del 3 novembre**

**Baccarini** presenta diversi progetti fra i quali quello per l'ordinamento del Ministero dei Lavori Pubblici e del corpo del Genio Civile, un secondo per disposizioni nel Servizio Telegrafico dei capiluoghi di Mandamento, un terzo sulle deviazioni di acque pubbliche, un quarto per modificazione alla legge sulle espropriazioni per causa d'utilità pubblica, ed un quinto per disposizioni concernenti le Bonifiche.

Standosi poscia per incominciare lo svolgimento delle interpellanze sulla politica interna e sulle condizioni della pubblica sicurezza, il Presidente dà comunicazione di una lettera del Presidente del Consiglio che dice non recarsi per ordine dei medici alla seduta di oggi, per potersi assistere a quelle che succederanno innanzi che termini lo svolgimento delle interpellanze.

**Sorrentino** constata che il malcontento del paese deriva da varie cagioni, massime da cause economiche e finanziarie. Da esse traggono l'origine principale certe associazioni degne di condanna e che sono di incentivo a fatti criminosi. Egli non intende però preoccuparsi di quanto avviene, bensì di quanto potrebbe ancora accadere se si continuasse in

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicare, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute DUBARRY di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa Revalenta Arabica, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati e più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione) dartriti, eruzioni cutanee, depauperamento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d' invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglione Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei spedita mi ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima. Dott. D. MENCIO PALOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CAIVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economica anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 12 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Poivre ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Delte in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Di Bari & C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

PADOVA. — Robert Ferdinand farm. al Carmine 4497. — Zanetti Pianeri e Mauro. — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro. — Petite Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Staffa ai Eremitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1825)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

tomana a Washington e molti consolati vennero pure soppressi. Ad istanza della Porta, dei delegati francesi ed inglesi verranno incaricati di modificare il sistema delle dogane.

La dimostrazione di Torino.

La Gazzetta del Popolo di Torino ci reca le seguenti notizie sulle patriottiche dimostrazioni che l'altra sera ebbero luogo in quella città a favore del ministero Cairoli, promosse dagli operai torinesi.

L'ora alle ore 6 i dimostranti preceduti dalla bandiera percorsero via Roma, via Andrea Doria, via Lagrange, via S. Filippo, piazza Cayour, via Po, piazza Castello, acclamando al Re, al duca d'Aosta, al ministero Cairoli, alla Sinistra. La dimostrazione giunta in piazza Castello acclamò al prefetto il quale uscì dal suo studio ringraziando i dimostranti e invitò una deputazione a recarsi da lui.

La deputazione pregò l'agregio prefetto a trasmettere al governo l'espressione dei voti dei dimostranti in favore dell'attuale ministero. Il commendatore Minghetti aderì al desiderio ed accolse colla sua abituale cortesia la commissione.

Con nuove acclamazioni al Re a Cairoli e al prefetto la dimostrazione continuò il suo giro e verso le ore nove e mezza si sciolse nel massimo ordine.

Quasi contemporaneamente un'altra dimostrazione liberale acclamante al Re e al ministro Cairoli percorse le principali vie di Torino.

Dispacci particolari

BELLUNO, 2.

Imponentissima fu la dimostrazione popolare nel Comitato a favore del ministero Cairoli e del suo programma. Il Consiglio comunale sospese la seduta in omaggio alla dimostrazione.

TREVISO, 3.

Questa sera si raccolse la Società Progressista in pubblica adunanza per proclamare la propria adesione al programma di Pavia e di Iseo.

TREVISO, 3 dicembre 1878.

L'Assemblea dell'associazione Progressista era affollata. Parlarono il Presidente Conedese, l'avv. Mattei, Giurati Renzi. Fu votato un ordine del giorno per acclamazione. Applausi entusiastici al Re, a Cairoli, a Zanardelli, a Doda e alla libertà.

GAZZETTINO

Un giornale finanziario che si pubblica in Milano, La Finanza, merita tutta l'attenzione dei capitalisti e degli uomini d'affari. È questo un periodico accuratamente redatto, alieno da qualsiasi influenza di partito, sicché può considerarsi come una guida schietta ed imparziale degli interessi del pubblico. Si aggiunge a tutto ciò la precisione ed esattezza delle sue notizie e si comprenderà tosto per qual motivo in pochi anni di vita essa abbia di già acquistato un bel nome della stampa finanziaria italiana. Il suo prezzo d'abbonamento è assai mite, costando annualmente sole lire 3.50, ed è quindi accessibile a tutti. (50).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 2. — Mac-Mahon ricevette da Beust che i discorsi scambiati con lui furono eccellenti i rapporti delle due potenze. LONDRA, 2. — Un dispaccio da Lahore dice che la lettera dell'Emiro indirizzata a Cavagnari fu ricevuta a Dakka. Ignorasi il tenore. MADRID, 2. — I giornali smentiscono il prossimo matrimonio del re. BUDAPEST, 2. — Le Commissioni della delegazione austriaca approvò la

e la sua interpellanza fu scolorita e vacua.

L'impressione raccolta dalle interpellanze svolte, è che la opposizione va sempre più disarmandosi. Questa impressione è confermata anche dal fatto che i deputati giunti dal mezzogiorno, sui quali i coalizzati avevano calcolato per abbattere il Ministero, gli si dichiararono invece quasi tutti favorevoli.

La situazione del gabinetto insomma va facendosi sempre migliore.

Vi mando alcuni particolari sulla discussione.

L'aula era affollatissima, e vi erano più di quattrocento deputati presenti.

Nelle tribune, piene zeppe, il discorso dell'on. Bonghi fu definito irrosamente ostile e bilioso; quello dell'on. Paternostro, ridicolo.

Quando l'onorevole Paternostro esagerando le paure del Ministero, disse che Zanardelli aveva fatto chiudere i fori dei sotterranei di palazzo Braschi per paura di qualche attentato, fu interrotto dall'onorevole Zanardelli, il quale terminata l'interpellanza disse che l'ostruzione dei fori era stata fatta per paura della inondazione.

A questa naturalissima spiegazione, l'onorevole Paternostro rimase di stucco e la Camera diede in uno scoppio di fragorosa e universale ilarità; qualche voce fu udita ricordare la gamba di Vladimiro.

Alcuni giornali di ieri e dei giorni precedenti annunziarono che il Ministero delle finanze non ha voluto trasmettere alla Commissione del bilancio, i bilanci dei Ministeri del tesoro e delle finanze, separati e distinti.

Non sappiamo d'onde quei giornali abbiano avuto quella notizia, ma ben sappiamo che essa è assolutamente contraria alla verità.

Tosto che l'onorevole Doda ricevette notizia della deliberazione della Commissione sulla divisione in due del bilancio delle finanze, provvide che il lavoro fosse eseguito. Questo fu compiuto sino dal 25 novembre, e con nota dello stesso giorno, i due bilanci furono trasmessi alla Presidenza della Camera.

La sezione di accusa di Napoli non ha accolto la richiesta di legittimazione di arresto fatta dal procuratore generale La Francesca a danno dei detenuti Melillo, Ceccarelli, D'Amato e Ciccarese; ha disposto invece che il consigliere delegato per l'istruzione continui le sue indagini e riproponga a loro stessi un altro rapporto previa una nuova requisitoria del procuratore generale.

Una tale determinazione, in un momento tanto serio qual è quello che oggi attraversiamo, opera altamente gli indipendenti magistrati di Napoli.

L'Adriatico ha da Vienna 3:

Continuano gli arresti specialmente a Buda-Pest. Sembra che il governo abbia in mano le fila di una vasta congiura internazionale la quale avrebbe diramazioni nelle grandi città e centri industriali.

Un dispaccio da Berlino al Morning Post dice: «correre la voce che la Germania abbia proposto alle potenze un congresso per pigliare misure efficaci contro il socialismo. Questa notizia, dice il foglio inglese, merita conferma.

Telegrafano da Costantinopoli che si confermano le nomine di Said-effendi al ministero del Commercio, di Server-pascià all'Interno, di Hurchid-pascià alla Giustizia e di Tchannah-pascià ai Lavori pubblici.

Il colonnello Suldan è stato nominato comandante in Siria. Venne sospesa la legazione ot-

un falso indirizzo di governo. Aggiunge che non è tale l'indirizzo del gabinetto, ma che è bensì falsa l'interpretazione ed applicazione del medesimo. Raccomanda vivamente al Ministero badare attentamente alle cause del malcontento del paese ed a ripararvi prontamente ed efficacemente.

Bonghi chiede specialmente la cagione del ritiro di alcuni ministri durante le vacanze parlamentari, dopo i discorsi pronunziati a Pavia e ad Iseo, i quali determinavano l'indirizzo di politica interna che il Gabinetto proponevasi di seguire. Rammenta alcuni atti che ne derivarono, fa rilevare come da essi ebbero forse, anzi senza forse, nascita associazioni sovversive radicali che pubblicamente affermarono senza essere repressi. Egli non disconosce che dopo gli ultimi fatti il Ministero si scosse e accennò a voler seguire una politica diversa da quella fin qui professata, ma teme sia impotente a raggiungere lo scopo. Non invoca e non desidera nemmeno le leggi eccezionali sempre buone a nulla e d'altronde non occorrenti purchè sappiasi dare pronta e rigorosa esecuzione alle leggi esistenti. Conclude dicendo il paese avere necessità di una politica interna sicura e schiettamente monarchica, di una politica che spenga i germi del disordine prevenendo e reprimendo a tempo e nella misura debita e provvida pel presente e per l'avvenire.

Paternostro opinò non trattarsi ora alcuna questione di libertà; trattasi la questione dell'applicazione della libertà medesima fatta dal ministero, a parer suo, con concetti ed apprezzamenti errati sulle condizioni del nostro paese.

De Witt discorre dei fatti di Arcidosso, deplorabili certamente, ma dei quali né egli né altri crede si possa far risalire la responsabilità al Gabinetto attuale. Ricorda le cose dette dagli oratori precedenti e le recriminazioni, rivolte contro il ministero, e le combatte come pure combatte le conclusioni che vogliono trarne. Non gli sembra prudente e punto politico ora un voto di sfiducia contro il Ministero, alle cui teorie non sono certo impuntabili i fatti avvenuti. Agli avversari suoi ricorda che anche durante le amministrazioni loro avvennero pur troppo fatti simili e forse più gravi.

Puccini dice essere costretto di richiamare la seria attenzione del Ministero e della Camera sopra le gravissime condizioni della pubblica sicurezza nella città di Firenze. Ricorda i tristissimi fatti di sangue ivi succeduti e che si hanno ragioni fondate di non ritenere isolati e casuali, ma dipendenti da una situazione speciale in cui lasciò cadere detta città massime in seguito ai principi di politica interna professati dal presente gabinetto. Soggiunge però che il Ministero ora facesse premura di dare gli opportuni provvedimenti, ed egli porge vivissime istanze perchè siano mantenuti e proseguiti secondo necessità ed urgenza per ricondurre la tranquillità ed una inalterabile sicurezza nell'illustre città.

Corriere del mattino

Cinquemila e cinquecento erano a tutto ieri l'altro i telegrammi e gli indirizzi di congratulazioni mandati all'on. Cairoli dall'Italia e dall'estero.

A questo spettabile numero di testimonianze di gratitudine verso chi salvò la vita del Re, è pur doloroso ricordare che per deplorabile e deplorata condotta la nostra giunta comunale sola mancò.

L'Adriatico ha da Roma 3:

L'on. Cairoli non potè intervenire oggi alla seduta della Camera; ad onta delle sue sofferenze e dei pericoli di un aggravamento egli voleva però recarvisi ugualmente; cedette soltanto alle vive insistenze dei medici, degli amici e della sua signora.

Egli spera di poter assistere alla seduta di domani.

I discorsi pronunziati nella seduta di oggi furono giudicati sfacciatissimi e non fecero alcuna impressione.

Gli onorevoli Sorrentino, Paternostro, Puccini, parlarono sempre in termini generici senza attaccare direttamente il ministero; l'on. De Witt si dichiarò favorevole; l'on. Bonghi parlò in senso reazionario.

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI - MILANO

Nuovi giornali di Mode per tutte le Famiglie editi dalla Casa Treves di Milano

Il grande successo ottenuto dalla MODA ci ha persuaso a percorrere intero questo campo elegante, ed estendere le nostre pubblicazioni a tutti i gusti, a tutte le borse. Oltre LA MODA, pubblicheremo in novembre un giornale più ricco, al quale diamo il nome simpatico di MARGHERITA - come il giornale più sontuoso di mode in Inghilterra s'intitola la Regina e a Berlino Victoria - e un giornale più economico, ELEGANZA, che sarà il non plus ultra del buon mercato.

MARGHERITA

GIORNALE DI GRAN LUSSO

MODE E LETTERATURA

RACCONTI ORIGINALI ITALIANI

di celebri Autori

Un fascicolo di 8 pagine in 4 grande

ogni settimana

IN OGNI FASCICOLO

Un figurino colorato e variati annessi

I primi romanzieri e autori italiani viventi, come Barrili, Bersezio, Castelnovo, Farina, Verga, Donati, La marchesa Colombi, Caccianiga, ecc., scriveranno appositamente per i nostri giornali illustrati degli interessanti racconti.

Abbiamo già nelle mani tre nuovi romanzi di cui cominceremo immediatamente la pubblicazione nel giornale Margherita.

IL DEBITO PATERNO, di Vittorio Bersezio - UN AMORE FELICE, di Enrico Castelnovo - LA DOTTRINA DI M'OFILIO, di S. Farina

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

del giornale Margherita: Zig-Zag per l'Esposizione Universale di Parigi, di Folchetto. - Ai Soci annui

Premi ai Soci annui

Per l'affrancazione ecc. del premio, aggiungere 50 Cent. Per l'Estero Un franco - Si mandano GRATIS i manifesti particolareggiati a chi ne fa domanda.

Dirigere Commissioni e Voglia ai

FRATELLI TREVES, Editori in Milano, Via Solferino, Numero 11.

LA MODA

GIORNALE DI LUSSO

UN FASCICOLO

DI SEDICI PAGINE IN 16

ogni mese

Figurino Colorato e Figurino Nero

TAVOLE DI RICAMI

Modelli Tagliati - Musica - Tappezzerie

Sorprese.

Il grande successo ottenuto dalla MODA ci ha persuaso a percorrere intero questo campo elegante, ed estendere le nostre pubblicazioni a tutti i gusti, a tutte le borse.

Oltre LA MODA, pubblicheremo in novembre un giornale più ricco, al quale diamo il nome simpatico di MARGHERITA - come il giornale più sontuoso di mode in Inghilterra s'intitola la Regina e a Berlino Victoria - e un giornale più economico, ELEGANZA, che sarà il non plus ultra del buon mercato.

Abbiamo già nelle mani tre nuovi romanzi di cui cominceremo immediatamente la pubblicazione nel giornale Margherita.

IL DEBITO PATERNO, di Vittorio Bersezio - UN AMORE FELICE, di Enrico Castelnovo - LA DOTTRINA DI M'OFILIO, di S. Farina

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

del giornale Margherita: Zig-Zag per l'Esposizione Universale di Parigi, di Folchetto. - Ai Soci annui

Premi ai Soci annui

Per l'affrancazione ecc. del premio, aggiungere 50 Cent. Per l'Estero Un franco - Si mandano GRATIS i manifesti particolareggiati a chi ne fa domanda.

Dirigere Commissioni e Voglia ai

FRATELLI TREVES, Editori in Milano, Via Solferino, Numero 11.

ELEGANZA

L'AVOLOSO BUON MERCATO

Per sole 6 Lire l'anno

Un fascicolo di otto pagine in 4 grande

ogni 15 giorni

TAVOLA DI RICAMI E MODELLI

Modelli tagliati

Il grande successo ottenuto dalla MODA ci ha persuaso a percorrere intero questo campo elegante, ed estendere le nostre pubblicazioni a tutti i gusti, a tutte le borse.

Oltre LA MODA, pubblicheremo in novembre un giornale più ricco, al quale diamo il nome simpatico di MARGHERITA - come il giornale più sontuoso di mode in Inghilterra s'intitola la Regina e a Berlino Victoria - e un giornale più economico, ELEGANZA, che sarà il non plus ultra del buon mercato.

Abbiamo già nelle mani tre nuovi romanzi di cui cominceremo immediatamente la pubblicazione nel giornale Margherita.

IL DEBITO PATERNO, di Vittorio Bersezio - UN AMORE FELICE, di Enrico Castelnovo - LA DOTTRINA DI M'OFILIO, di S. Farina

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

del giornale Margherita: Zig-Zag per l'Esposizione Universale di Parigi, di Folchetto. - Ai Soci annui

Premi ai Soci annui

Per l'affrancazione ecc. del premio, aggiungere 50 Cent. Per l'Estero Un franco - Si mandano GRATIS i manifesti particolareggiati a chi ne fa domanda.

Dirigere Commissioni e Voglia ai

FRATELLI TREVES, Editori in Milano, Via Solferino, Numero 11.

ELISIR - DIECI - ERBE
DIECI ERBE
VERMIFUGO ANTICOLERICO
Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

NON PIU' FEBBRI
VERO FEBBIFUGO
DIREZIONE DELL'OSPITALE DI S. SPIRITO ROMA
Roma, 27 Settembre 1875.

Acqua dell' Antica Fonte
PEJJO
Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

ROMA
LA RIFORMA
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

ANTENOREV
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta Gio. Batt. Pezzoli di Padova, premiata con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1873.

ROMA
ROMA
Abbonamento ordinario
Anno L. 30
Semestre L. 16
Trimestre L. 9